

Le lettere

Come partecipare

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico.

Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: lettere@ecodibergamo.it



PER IL GRAVE INCIDENTE

A4 bloccata: e gli avvisi?

Una vera vergogna la mancanza di avvisi al casello di Bergamo del blocco per incidente tra Grumello e Pontoglio avvenuto intorno alle 7 di venerdì scorso. Sono entrato in A4 a Bergamo verso le 9 ed i tabelloni riportavano «obbligatorie dotazioni invernali» (forse per i giorni della Merla?): come al solito inutili e intempestivi. Ore perse in coda, l'Anas pronta e rapida solo per aumentare i pedaggi.

— VITTORIO CASTAGNOLI

IL VIAGGIO IN MARE

Quei migranti morti soffocati La mia angoscia

Egregio direttore, giorni fa ho avuto una polmonite e facevo fatica a respirare. Non è solo per questa esperienza diretta che mi tornano sempre alla mente gli immigrati morti negli scafi delle imbarcazioni che avrebbero dovuto portarli in un luogo più sicuro di quello dal quale provenivano: morti soffocati! Mi sveglia di notte: morto soffocato, tutti assieme: immagino la disperazione! Senza contare tutti i morti annegati... Perché in tanti, non ci indigniamo di fronte a questa nuova Shoah! Se ne parla ancora troppo poco! Tolto alcune tv e giornali cattolici.

Io, nel mio appartamento, ho la camera che era dei miei figli che adesso sono sposati. Potrei accogliere due, tre persone... Oltre che pregare, più di così non riesco a fare. E mi chiedo: perché alcuni giovani che vivevano fra noi sono passati all'Isis? Forse perché non siamo più stati capaci di proporre a loro grandi ideali, non abbiamo educato in loro il fascino delle altezze, da «aquile», li abbiamo ridotti a «polli»...?

Mi appello a tutti, affinché mettiamo tutta la nostra intelligenza, volontà, cuore per migliorare i nostri rapporti, i nostri propositi, le nostre azioni, ma facciamolo tutti insieme. Vi sono tante persone, gruppi, associazioni che si impegnano per le cose buone, ma lavorano separati. Credo sia necessaria una maggiore unione di intenti e di azioni, una maggiore assunzione di responsabilità individuale e collettiva, di fronte a queste inaudite tragedie. Il mio è solo uno sfogo di angosce? Grazie se me lo avete permesso. Cordialmente.

— E. A.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Chi danneggiano i furbetti del cartellino

Questo è il nostro Paese: quello che dovrebbe essere scontato, è soggetto a provvedimenti speciali e scontri ideologici di bassa lega. Chi timbra il cartellino e viene beccato a non far niente o, addirittura, fuori del proprio posto di lavoro, truffa tutti, nessuno escluso. Ma ecco che subentrano i sé, i ma, i però e citrullaggini simili. Adesso Matteo Renzi fa la voce grossa e vuol sospendere dal lavoro in 48 ore chi è colto in flagranza di reato, per esempio chi è in piscina invece che in ufficio. Renato Brunetta si è un po' incavolato, perché quando governava lui, aveva già previ-

Inquinamento & mobilità

Tram, Bassa e Val Brembana le priorità da sostenere

L'impennata dell'inquinamento dell'aria negli ultimi mesi ha confermato la necessità e l'urgenza di mettere in campo una strategia efficace per l'implementazione del trasporto pubblico della nostra provincia.

Quello del trasporto è un tema che merita senza dubbio una posizione centrale nella scala delle priorità del governo del territorio. I provvedimenti di carattere emergenziale che via via vengono adottati, dimostrano ogni volta la loro insufficienza nella soluzione di problemi che invece attendono questioni strutturali molto ampie per affrontare le quali non si può fare a meno di una visione di sistema capace di mettere insieme, coordinandole, le diverse forme di mobilità, sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista gestionale. Come i «tagli lineari» di una cattiva politica, i provvedimenti emergenziali rischiano di scaricare su pochi problemi che riguardano tutti. Ugualmente è per-

dente e preoccupante l'approccio frammentario che ogni volta gli Enti coinvolti dimostrano di avere in merito alla gestione e al finanziamento del trasporto pubblico. In proposito Italia Nostra e Legambiente seguono con attenzione gli annunci comparsi negli ultimi giorni sulla stampa locale che riguardano la tramvia della Teb: riteniamo infatti che la linea del tram elettrico tra Bergamo e Albino, rappresenti la punta più avanzata tra gli interventi sul sistema della mobilità realizzati negli anni in questa provincia. Un modello evoluto di mobilità non inquinante, da implementare ed estendere assumendolo come matrice portante di un sistema complessivo capace di rigenerare nella direzione della sostenibilità ambientale i territori serviti. La linea già esistente dovrebbe essere potenziata, portata fino a Vertova, integrata con le altre forme di mobilità sostenibile, ciclabilità, car sharing, scuola bus, sistemi di trasporto a fune, in modo tale da dare vita a una rete che renda sempre più facili e interconnessi gli spostamenti delle persone: a questa



linea si dovrebbe pensare come a un'infrastruttura non solo funzionale e trasportistica, ma come a una spina dorsale capace di portare con sé interventi di rigenerazione e restituzione di valore alle aree che attraversa rendendole accessibili. Non siamo i soli a pensarla così: i dati ci raccontano infatti di un'utenza in crescita costante, che esprime la richiesta di implementazione del servizio, a dimostrazione del fatto che il trasporto pubblico efficace,

viene utilizzato e diventa un mezzo davvero alternativo alle auto private. Apprezziamo lo sforzo messo in campo per l'attivazione della linea tram-treno da Ponte San Pietro ad Albano, ma per chiudere un primo cerchio riteniamo che bisogna spendere le stesse energie per attivare la linea verso la Valle Brembana. La seconda linea verso la Valle Brembana e fino a San Pellegrino: è senz'altro un progetto da sostenere con priorità, per-

ché la sua realizzazione potrebbe apportare un grande beneficio a tutti i comuni serviti. Analogamente appare sempre più necessaria una riflessione affinché sia resa possibile, attraverso opportuni accordi con Rfi e la dotazione di idonei tram, un'interconnessione sulla direttrice Bergamo-Treviglio. Questo è un asse di comunicazione centrale per l'intera provincia in quanto oltre a connettere le due città più popolate va a servire un'importante polo insediativo-produttivo come l'area Dalmine Zingonia.

Serve uno sforzo importante e decisivo, una visione condivisa senza esitazioni e balbettii dettati da logiche di parte, una «cura del ferro» che rinsaldi lo scheletro del trasporto pubblico bergamasco. Gli strumenti già esistono: l'Agenzia per il trasporto pubblico istituita per elaborare il Piano di bacino del Tpl da affidare in gestione tramite gara internazionale nel 2017, dovrebbe farsi carico di fornire la visione di sistema senza la quale ogni scelta in materia di trasporto pubblico corre il rischio di essere una goccia che si perde in un mare. Uno spreco di denaro inutile se non controproducente. Tutto ciò si basa su una progettualità alta, pluridisciplinare, lungimirante che ha bisogno di adeguate risorse. Da questo punto di vista i resoconti che si leggono sui giornali sono tutt'altro che confortanti.

— MARIOLA PERETTI
per Italia Nostra

— NICOLA CREMASCHI
per Legambiente Bergamo

sto il licenziamento per chi truffasse lo Stato, ma politici di centrosinistra e molti sindacalisti lo linciarono. Intanto l'immagine della pubblica amministrazione viene sporcata dai soliti cretini. Mentre la stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici svolge con alta professionalità il proprio lavoro. Molte cordialità

— FABIO SICARI

C'ERA UNA VOLTA...

Sigarette e carbone L'inquinamento tanti anni fa

Sentire oggi parlare e discutere d'inquinamento dell'aria, per un italiano che era bambino o adolescente negli anni '40 o '50, fa sorridere un po' perché, pur riconoscendo la serietà e l'importanza del problema nei tempi attuali, gli viene in mente l'intensità dell'inquinamento in un periodo in cui tutti, ma

proprio tutti, uomini, donne, giovani e ragazzini fumavano all'aperto e soprattutto nei luoghi chiusi. In quegli anni il cartello «Vietato fumare» era obbligatorio solo nei cinema e nei teatri e la motivazione era «per pericolo d'incendio». Ciò nonostante cinema, teatri, luoghi pubblici e di ritrovo, ristoranti, bar eccetera, erano regolarmente inondati da nuvole di fumo grigio. Forse fumare era uno svago poco costoso per compensare una realtà di privazioni vissuta in quegli anni. Quelle nuvole avvolgenti aumentarono d'intensità nel 1945 alla fine della guerra. Infatti le truppe alleate di liberazione distribuivano «manibus plenis» pacchetti e stecche di Camel, Lucky Strike, Pall Mall e di altre marche di sigarette soprattutto americane, a giovani e a meno giovani italiani che, messe da parte le Nazionali, si gettavano a capofitto sui tabacchi aromatici d'oltreoceano. Ricordo che

nella grande casa dove sono nato, che comprendeva osteria, trattoria e negozio d'alimentari, c'erano anche due grandi sale adibite al gioco delle carte: soprattutto a ramino e scala quaranta. Al sabato e festivi si riempivano di avventori tutti fumatori di sigarette, sigari e toscani. Quando aprivo la porta di una di quelle due sale era come se entrassi in una nuvola così densa da non riuscire a vedere il soffitto e talvolta nemmeno il lampadario. A quell'epoca per fortuna le automobili erano talmente poche che il loro tasso d'inquinamento non veniva in alcun modo considerato ma, all'aria aperta, la situazione in inverno era tutt'altro che piacevole. I marciapiedi di città e paesi erano disseminati di cicche di sigarette, tanto che noi ragazzini ci divertivamo a raccogliercle e a utilizzare il tabacco in esse contenuto per formare con apposite cartine acquistate dal tabaccaio, nuove sigarette

artigianali da vendere a fumatori assatanati. Fu un periodo d'oro per tabaccai e per i loro concorrenti contrabbandieri di sigarette che durò diversi anni, contrassegnato dall'inarrestabile commercializzazione di «Americane sciolte e in pacchetto». Il fumo di sigarette, unito a quello di stufe a carbone o a legna allora utilizzate per riscaldamento e cottura, si diffondeva nell'aria formando una nuvola che, come quella del Fantozzi, te la ritrovavi ovunque. Non c'erano inibizioni particolari e si era creata una pacifica assuefazione da parte di cittadini tutt'altro che consapevoli della pericolosità di tali «inalazioni». Si trattò di un fenomeno di lunga durata che non toccò solamente noi italiani ma che ha fatto epoca per l'intensità fumogena dell'aria a Londra, dove una nube grigia scura avvolgeva la metropoli per l'intero inverno meritando una

denominazione ormai acquisita del colore: «Fumo di Londra». Milano però non era da meno, ricordo che nel 1955 quando cominciai ad andare a lavorare in centro città, alla mattina uscivo di casa con la camicia bianca perfettamente candida e alla sera tornavo con il colletto e i polsini neri. Occorsero ancora parecchi anni perché le statistiche delle malattie respiratorie e cardiache causate dall'inquinamento fossero recepite dalla stragrande maggioranza degli italiani come campanelli d'allarme primari per le cause di decessi precoci. Oggi l'attenzione per l'inquinamento dell'aria, qualunque ne sia la causa, risulta essere consolidata in termini di prevenzione nei locali chiusi e all'aperto, con buona pace del carbone, del gasolio e delle «americane sciolte e in pacchetto».

— PIERO BURNELLI
Bergamo